vasi la seguente leggenda: *Integritati et merito.* Nel rovescio poi si legge scolpito il motto dell' imperator Leopoldo I, cioè: *Opes regum corda subditorum.* La detta croce si porta appesa nella parte sinistra del petto pendente da un nastro di colore rosso con liste bianche ed orli turchini.

Importava molto al fondator dell' Ordine rendere perpetua ne' posteri la memoria della istituzione di esso, e però si decretò che il giorno in cui questa ebbe luogo fosse solenne festa nell' Ordine, il che suole avvenire ogni anno nella prima domenica dopo la Epifania.

Qui è da sapere, che a sempre più estendere il benefizio dell' Ordine novello fu statuito, che chiunque nell' atto di ricevere la gran-croce non avesse ancora la dignità di consigliere intimo, tosto la ottenesse, e *gratis.* Di più, che i commendatori, quante volte ne facciano domanda, abbiano a ricevere senza pagar tasse di sorta alcuna, il titolo di barone; e che i cavalieri semplici, ricercandolo, ottengano la nobiltà ereditaria.

TAVOLA CLXXXVII.

CAVALIERE DELLE DUE SICILIE

Correndo l' anno 1805, vinceva Napoleone nei campi di Osterlizza una campale battaglia contro la Russia. Vinti i russi ausiliari, fu talmente prostrata l' Austria, che si vide costretta a consentire a durissimi patti, che si fermarono a Presburgo d' Ungheria il 26 dicembre. In seguito della pace di Presburgo, l' imperatore pubblicava un terribile manifesto

V. IV. T. CLXXXVII.

N. Cavaroni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Mouita inc.

Cav. delle due Sicilie

contro il re
nero dietro
di Napoleone
avendo per
Massena. Pro
la tempesta, n
suadere l'impe
tativo, egli il
corte, ritiran
in modo le co
vasori. Partit
e Giuseppe
tesse, viaggi
stra, a riva
incontrando,
dita dal princ
sa, rispose neg
drea e se lo pres
dera egregiament
gente all' oppugn
impedimento alc
data, arrivava il
resero Castel Nu
e Castel s. Elmo
fronte di soldati
guente il suo in
di generali, e
quindi recavasi

contro il re di Napoli. Alle aspre e minaccevoli parole tennero dietro ferocissimi fatti. Giuseppe Buonaparte, fratello di Napoleone, con esercito poderoso marciava contro il regno, avendo per compagno e sostenitore de' suoi consigli il prode Massena. Provossi Ferdinando re delle due Sicilie di stornar la tempesta, mandando ambasciatori perchè cercassero di mansuefare l' imperator de' Francesi; ma riuscito vano ogni tentativo, egli il 23 gennaio, 1806 lasciava Napoli con tutta la corte, ritirandosi in Sicilia, non senza aver prima ordinato in modo le cose, che si potesse alla meglio tener fronte agl' invasori. Partito il re, marciavano i francesi alla conquista, e Giuseppe promettendo dolcezza al popolo se si sottomettesse, viaggiava velocemente contro la capitale. Correva a destra, a riva al mare, Regnier, nissun ostacolo in nissun luogo incontrando, salvo in Gaeta, piazza forte di sito, e custodita dal principe di Assia, capitano valoroso. Intimato di resa, rispose negando. Assaltarono i francesi il bastione di s. Andrea e se lo presero, non senza sangue. L' altra parte si difendeva egregiamente; ma essendo i napoleoniani grossi, lasciato gente all' oppugnazione, passarono. Massena a sinistra senza impedimento alcuno camminando, poichè Capua già si era data, arrivava il 14 febbrajo sotto le mura di Napoli. S' arresero Castel Nuovo, Castel dell' Uovo, Castel del Carmine e Castel s. Elmo. Entrava Duhesme il primo con una scelta fronte di soldati leggeri sì fanti che cavalli. Faceva il dì seguente il suo ingresso Giuseppe a cavallo con molto seguito di generali, e con tutte le ordinanze in bellissima mostra; quindi recavasi in mano il governo.

Intanto le Calabrie non quietavano. Il duca di Calabria, unitosi al conte Ruggero, aveva fatto un alloggiamento fortificato sulle rive del Silo nel principato di Salerno. Arso il ponte, schierava i suoi sulla riva. Parve il caso d' importanza; vi fu mandato Regnier. Andò il francese all' assalto, mandò i napoletani in volta, perseguitandoli fino a Lagonero. Rannodaronsi i vinti a Campotenese: venne loro sopra Regnier il dì 9 marzo, e con un forte assalto gli risolvette facilmente in fuga, dopo di che, inoltratosi nella Calabria ulteriore, occupava parecchie fortezze. La guerra proseguì ancora spartita e ferocissima, e siccome, in mezzo alle crudeli carneficine che ne nascevano a Napoleone sembrò di scorgere che i popoli con minore avversione vedesse il dominio francese, così, giudicando che fosse arrivato il momento propizio per mandar fuori quello che si aveva già da lungo tempo concetto, nominava Giuseppe re delle due Sicilie.

Giuseppe, salito al trono di Napoli nel modo detto di sopra, prese a reggerlo, non senza un feroce contrasto dei popoli, che gli fu mestieri combattere ora con avversa, ora con prospera fortuna. Dopo circa due anni da che egli regnava, volendo premiare coloro che bene lo avevano servito, e svegliare negli altri il desiderio d' imitarli colla speranza d' onorati guiderdoni, pensò di fondare un nuovo Ordine cavalleresco. Il giorno 24 febbrajo 1808, pose in esecuzione il suo divisamento istituendo l' Ordine delle due Sicilie. La decorazione de' cavalieri consisteva in una stella di oro a cinque raggi smaltati in rosso-rubino, sormontata da un aquila pure d' oro. Da una parte di essa stella scorgevasi nel centro lo stemma di Napoli colle lettere R. P., nel rovescio poi era

V. IV. T. CLXXXVIII.

N. Cassoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Moneta inc.

Cav. della Corona di Baviera

lo stemma Si
appesa alla s
rosso marezz

Caduto
i Borboni al
due Sicilie ren
l'anno 1815:
di s. Giorgio
i cavalieri ch
nelle milizie,
di quella deb

Nella gue
cesi, e la Russia
viera, Massimilian
qual cosa sul com
da un esercito au
care un rifugio f
giungersi coll' es
divisioni di bavare
Vinti gli austriaci
e l'Elettore torn
taglia di Osterliz
quale fu stipulat
d'Alemagna ricc

lo stemma Siciliano. La decorazione portavasi dai cavalieri appesa alla sinistra parte del petto, pendente da un nastro rosso marezzato, con orli cilestri.

Caduto che fu Napoleone, e la sua potenza, e tornati i Borboni al possesso del regno di Napoli, l' Ordine delle due Sicilie venne riformato dal re Ferdinando IV, correndo l' anno 1815: quindi nel 1819 fu incorporato all' altro Ordine di s. Giorgio della *Riunione*, di cui tratteremo in seguito, e i cavalieri che in quell' occasione erano in servizio attivo nelle milizie, ricevettero la croce del novello Ordine in luogo di quella dell' antico.

TAVOLA CLXXXVIII.

CAVALIERE DELLA CORONA DI BAVIERA

Nella guerra del 1805 tra Napoleone imperator de' francesi, e la Russia e l' Austria insieme collegate, l' elettor di Baviera, Massimiliano Giuseppe, seguì le parti del primo. Per la qual cosa sul cominciare delle ostilità la Baviera venne invasa da un esercito austriaco, e l' Elettore si vide costretto a cercare un rifugio fuori de' suoi stati. Egli allora mandò a congiungersi coll' esercito francese che entrava in Alemagna due divisioni di bavaresi, comandate dai generali De Wrede e Deroi. Vinti gli austriaci in parecchi incontri, la Baviera fu liberata e l' Elettore tornò a Monaco. Venne in seguito la famosa battaglia di Osterlizza, ove i russi rimasero perdenti, e dopo la quale fu stipulata la pace di Presburgo, in cui l' imperator d' Alemagna riconosceva nel duca di Baviera, Massimiliano